





# DINAMICHE DELL'INCASTELLAMENTO IN ADRIATICO

Secoli X-XIII

a cura di Daniele Sacco

*Con contributi di: Agata Aguzzi, Enrico Cirelli, Miguel Davide, Isotta Damassa, Marika Delli Pizzi, Carlo Ebanista, Anna Lia Ermeti, Pasquale Favia, Debora Ferreri, Serafino Lorenzo Ferreri, Alessia Frisetti, Alfonso Forgione, Chiara Guarnieri, Federico Marazzi, Simonetta Minguzzi, Umberto Moscatelli, Maria Grazia Originale, Michele Pieri, Ilaria Rossetti, Daniele Sacco, Maria Carla Somma, Ilaria Sommariva, Andrea R. Staffa, Josip Višnjić, Siegfried Vona.*

Atti del Convegno Internazionale  
Urbino, Palazzo Bonaventura, Aula Magna del Rettorato  
27-28-29 Novembre 2023

VOLUME I



*All'Insegna del Giglio*



**ArcheoMed**

Università degli Studi di Urbino Carlo Bo  
Collana dell'Insegnamento di Archeologia Medievale  
Monografie V - 2023

## **ArcheoMed**

Monografie di ricerca scientifica dell'Insegnamento di Archeologia Cristiana e Medievale dell'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo, Dipartimento di Scienze della Comunicazione, Studi Umanistici e Internazionali DISCUI.

### **Collana avviata nell'anno 2006 e diretta da:**

Daniele Sacco

Anna Lia Ermeti

### **Comitato Scientifico**

Michele Asolati (Università degli Studi di Padova), Tommaso di Carpegna Falconieri (Università degli Studi di Urbino), Anna Lia Ermeti (Università di Urbino), Alfonso Forgione (Università dell'Aquila), Gérard Giuliato (Université De Lorraine), Chiara Guarnieri (SABAP Emilia-Romagna), Federico Marazzi (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa), Simonetta Minguzzi (Università degli Studi di Udine), Umberto Moscatelli (Università di Macerata), Oscar Mei (Università degli Studi di Urbino), Antonio Monterroso Checa (Universidad de Córdoba), Gianluca Raccagni (The University of Edinburgh), Daniele Sacco (Università degli Studi di Urbino), Marco Sannazaro (Università Cattolica del Sacro Cuore Milano).

### **Certificazione scientifica delle opere**

La collana utilizza un processo di referaggio a doppio cieco a cui vengono sottoposte le monografie e di cui sono responsabili la Direzione e il Comitato Scientifico.

### **ArcheoMed Monografie**

I - 2006

ERMETI A.L., SACCO D. (a cura di), 2006, *Il Castello di Monte Copiolo nel Montefeltro. Ricerche e scavi 2002-2005*, «ArcheoMed» collana di studi dell'Insegnamento di Archeologia Medievale, Monografie I, Pesaro.

II - 2007

ERMETI A.L., SACCO D. (a cura di), 2007, *Archeologia del paesaggio medievale nel territorio di Casteldelci - Montefeltro: indagini 2005-2007*, «ArcheoMed» collana di studi dell'Insegnamento di Archeologia Medievale, Monografie II, Pesaro.

III - 2016

SACCO D., TOSARELLI A., 2016, *La fortezza di Montefeltro. San Leo: processi di trasformazione, archeologia dell'architettura e restauri storici*, «ArcheoMed» collana di studi dell'Insegnamento di Archeologia Medievale, Monografie III, Firenze.

IV - 2017

SACCO D., 2017, *Il paesaggio degli arcivescovi. Processi di trasformazione del territorio tra alto e basso Medioevo nelle Marche settentrionali*, «ArcheoMed» collana di studi dell'Insegnamento di Archeologia Medievale, Monografie IV, Firenze.

V - 2023

SACCO D. (a cura di), 2023, *Dinamiche dell'incastellamento in Adriatico. Secoli X-XIII*, «ArcheoMed» collana di studi dell'Insegnamento di Archeologia Medievale, Monografie V, Firenze.

VI - 2024

SACCO D., 2024, *Rimini città ducale della Pentapoli. Processi di trasformazione del paesaggio rurale in Romagna dal Tardoantico al basso Medioevo e nuovi dati sull'incastellamento*. «ArcheoMed» collana di studi dell'Insegnamento di Archeologia Medievale, Monografie VI, Firenze.

### **ArcheoMed Cataloghi e Guide scientifiche**

I - 2010

SACCO D. (a cura di), 2010, *Museo Archeologico "Ugucione della Faggiola". Guida all'allestimento*, «ArcheoMed» collana di studi dell'Insegnamento di Archeologia Medievale, Cataloghi e guide scientifiche I, Pesaro.

II - 2013

SACCO D., 2013, *Da Pisaurum a Pesaro lettura archeologica e storico artistica sull'evoluzione del tessuto urbano e dei monumenti*, «ArcheoMed» collana di studi dell'Insegnamento di Archeologia Medievale, Cataloghi e guide scientifiche II, Pesaro.

In copertina: Palazzo Ducale di Urbino, Biblioteca del duca Federico di Montefeltro, emblema federiciano (su autorizzazione del MiC - Galleria Nazionale delle Marche di Urbino, del 28 marzo 2022; ph. Claudio Ripalti, è vietata la riproduzione).

In quarta di copertina: veduta del castello di Monte Copiolo nel XII secolo (realizzazione a cura di M. Chiara Torcolacci).

© 2023 Edizioni All'Insegna del Giglio s.a.s.

ISSN 2465-0226

ISBN 978-88-9285-257-0

e-ISBN 978-88-9285-258-7

All'Insegna del Giglio s.a.s.

via A. Boito, 50-52

50019 Sesto Fiorentino (FI)

www.insegnadelgiglio.it

Salvo disposizioni scritte dell'Editore e degli Autori dei testi ogni riproduzione con qualsiasi mezzo effettuata è vietata.

Gli autori dei singoli contributi sono responsabili dei propri testi e del proprio apparato iconografico e pertanto restano a disposizione degli aventi diritto per eventuali fonti non identificate.

## INDICE

### IL MEDIOEVO E I SUOI CASTELLI: ARCHETIPI DI LUCE

Vittorio Sgarbi, Sottosegretario di Stato al Ministero della Cultura, Prosindaco di Urbino . . . . . pag. 7

### PREMESSA

Giorgio Calcagnini, Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo . . . . . pag. 9

### INTRODUZIONE

Le Marche e il dibattito sull'incastellamento a 50 anni dal *Latium* di Pierre Toubert . . . . . pag. 11  
(Daniele Sacco)

## ITALIA - QUADRI REGIONALI

### SEZIONE I - FRIULI VENEZIA GIULIA

I.1 Incastellamento e castelli in Friuli. Un problema complesso . . . . . pag. 25  
(Simonetta Minguzzi)

### SEZIONE II - EMILIA ROMAGNA

II.1 Il *castrum* dei Prati di S. Andrea, Bagnara (RA): un villaggio altomedievale  
nella pianura romagnola . . . . . pag. 45  
(Chiara Guarnieri)

II.2 L'incastellamento nell'Appennino romagnolo tra le vallate del Montone  
e del Santerno (X-XIII sec.) . . . . . pag. 59  
(Enrico Cirelli, Debora Ferreri, Isotta Damassa, Marika Delli Pizzi, Ilaria Sommariva)

II.3 La nascita della regione storica del Montefeltro (IX secolo) e l'incastellamento  
della rupe di Monte Copiolo (X secolo) alla luce di venti anni di ricerche . . . . . pag. 79  
(Daniele Sacco)

### SEZIONE III - MARCHE

III.1 L'incastellamento a mosaico o ad alta densità (esempi dalla diocesi di Pesaro) . . . . . pag. 113  
(Daniele Sacco)

III.2 Dinamiche dell'incastellamento nella diocesi di Urbino . . . . . pag. 135  
(Siegfried Vona)

III.3 Lo studio dell'incastellamento nella diocesi di Cagli. Lo scavo del castello di Naro . . . . . pag. 147  
(Anna Lia Ermeti, Agata Aguzzi, Michele Pieri, Siegfried Vona, Ilaria Rossetti)

III.4 Agli esordi dell'incastellamento nelle Marche centro-meridionali del X secolo. . . . . pag. 181  
(Umberto Moscatelli)

III.5 L'incastellamento in provincia di Ascoli Piceno, dalle origini altomedioevali al XIII secolo . . . . . pag. 195  
(Andrea R. Staffa)

## SEZIONE IV - ABRUZZO

- IV.1 Ai confini meridionali dell'Impero: l'Abruzzo adriatico dalle trasformazioni insediative altomedievali all'incastellamento di X-XII secolo . . . . . pag. 227  
(Andrea R. Staffa)
- IV.2 I castelli di pertinenza vescovile nel territorio di Chieti . . . . . pag. 297  
(Serafino Lorenzo Ferreri, Miguel Davide)
- IV.3 L'incastellamento nel territorio aquilano:  
evoluzione di modelli insediativi tra usurpazioni carolingie e conquista normanna . . . . . pag. 315  
(Alfonso Forgione)
- IV.4 Dall'incastellamento signorile alla rete dei *castra* del *Regnum*:  
la Marsica e il territorio valdense tra X e XII secolo . . . . . pag. 333  
(Maria Carla Somma)

## SEZIONE V - MOLISE

- V.1 Aspetti dell'incastellamento nel Basso Molise: il caso di Sant'Elia a Pianisi . . . . . pag. 349  
(Carlo Ebanista, Maria Grazia Originale)
- V.2 Verso il mare. Il controllo e la difesa delle coste molisane dalle valli fluviali . . . . . pag. 365  
(Federico Marazzi, Alessia Frisetti)

## SEZIONE VI - PUGLIA

- VI.1 Prove di incastellamento nel Tavoliere lungo il XII secolo:  
ibridazioni insediative medievali nella pianura pugliese . . . . . pag. 379  
(Pasquale Favia)

## ESTERO

## SEZIONE VII - CROAZIA

- VII.1 A Contribution to the Study of the Encastellation Process on the Istrian Peninsula  
in the Period from the 10<sup>th</sup> to 13<sup>th</sup> Century. . . . . pag. 395  
(Josip Višnjić)

## CONCLUSIONI

- Dinamiche dell'incastellamento in Adriatico: secoli X-XIII. Un bilancio . . . . . pag. 419  
(Daniele Sacco)

## IL MEDIOEVO E I SUOI CASTELLI: ARCHETIPI DI LUCE

La luce delle icone bizantine basterebbe da sola a sciogliere ogni dubbio sulla fastosa policromia dell'Età di mezzo. Siamo oggi distanti da idee pregiudiziali che marchiano il Medioevo quale tempo di buio e superstizione. Un attacco sedimentato, e neanche ben celato, alla cristianità, a quell'astrazione dorata che per tanto tempo si credeva avesse arrogantemente interrotto il godimento della carne vissuto dall'Antichità classica. Innegabili invece la gioia del corpo, che pervade questi secoli, la celebrazione della vita o la curiosità dell'oltre, che si fanno più intuizione che istinto.

Il corpo si fa effigie di Dio ma, non dimentico delle proprie opportunità, annuncia la tradizione erotica del Rinascimento, declinata poi nella voluttuosità del Barocco. Dio è nel Medioevo la luce che rivela il piacere della vita, è intuito d'estasi, passione ripetuta.

Nelle stimolanti ricerche de "Les Annales", negli affascinanti crocevia di Le Goff o nei prodigi di Baltrušaitis, trionfano, quali gemme incastonate nella tiara, bizzarrie gotiche, frange islamiche, arabeschi ieratici, archi orientaleggianti e miniature istoriate di audace composizione. Nulla di tenebroso, semmai tanto di mistico, sensuale e maestoso.

In questa dimensione media, che mette in scena l'immaginazione e la realtà, l'invisibile e la reliquia, il Medioevo riappare dunque come un periodo strategicamente lirico della storia dell'umanità. Una storia che non incede per progressione evolutiva ma s'innesta nella vita circolarmente, alla Vico, ovvero lasciando che i fenomeni si ripetano nel tempo, mutati, rielaborati o semplicemente camuffati. Come stupirsi allora se Francesco Orlando, l'allievo non-aristocratico di Tomasi di Lampedusa, durante le sue preziose lezioni di Letteratura del Fantastico all'Università di Pisa, abbia messo in relazione Omero, Dante, Cervantes o Kafka. Ciò che muta è la forma, non il contenuto.

Compagnono principi e castelli negli arazzi del Cinquecento come nelle pitture del sublime di Friedrich, nelle fiabe tradizionali come in Shakespeare. E la letteratura neogotica ottocentesca ha fondato sull'onnipresente universo magico, concertato anche nel Medioevo, la sua quinta ideale in cui drammatizzare visioni terrifiche o paure ancestrali, che neanche la fede nella scienza è riuscita a sedare. I grandi scrittori dell'epoca, da Shelley a Stoker, da Poe a Lovecraft, hanno ambientato le loro storie nere in dimore vittoriane, lontane dalle città, in castelli arroccati fra monti impervi, in palazzi infestati, luoghi che hanno in qualche modo trovato il proprio contraltare nei meravigliosi edifici eclettici della Belle Époque.

Il castello, espressione figurata del Medioevo, sorgeva per il controllo politico e militare del territorio. Mura e bastioni abbracciavano la comunità, la isolavano dall'ignoto, si ponevano come barriera all'altrove, come drammatizzazione della caducità umana. Il giardino e la corte del maniero erano spazio edenico, *hortus conclusus* al di fuori del mondo, in cui abbandonarsi alla dimensione onirica ed estatica del sentire.

Col passare del tempo il castello si fa palazzo principesco, dimora meno fortificata e più residenziale. Il Palazzo Ducale di Urbino è la celebrazione del grande Federico da Montefeltro: il suo famoso Studiolo in trompe-l'œil ci restituisce l'immagine di un uomo colto e raffinato, aperto alle suggestioni culturali e artistiche dell'epoca.

Ancora oggi numerose comunità italiane vivono in case o borghi storici, su cui domina magari un castello o un'abbazia, che sorsero a controllo o difesa del territorio. L'abitare evoca etimologicamente l'idea del "continuare ad avere": il Medioevo ha attraversato i secoli ed è ormai entrato a far parte del nostro immaginario, con la stessa naturalezza di un bambino che innalza, in spiaggia, il proprio castello di sabbia.

Vittorio Sgarbi  
Sottosegretario di Stato al Ministero della Cultura  
Prosindaco di Urbino





## PREMESSA

Il presente convegno si pone perfettamente in scia con le celebrazioni per i 600 anni dalla nascita del duca Federico, svoltesi nel corso dell'anno 2022.

Perché un convegno internazionale sulla nascita dei castelli in Adriatico presso la Città di Urbino? La domanda, curiosa, è legittima, per quanto la risposta sia semplice: mi è stato riferito dal gruppo di ricerca che soltanto nel territorio provinciale di Pesaro e Urbino sorgevano, nel Medioevo, circa 400 siti incastellati e, in quello limitrofo di Rimini e della Repubblica di San Marino, ne esistevano altri 300. Il dato è, già di per sé, eclatante e meritevole di un approfondimento scientifico. Ho chiesto così delle stime.

In un territorio medio-adriatico di circa 3.488,79 km<sup>2</sup>, che somma le province di Pesaro-Urbino (ca. 2.564 km<sup>2</sup>; 358.886 abitanti), Rimini (ca. 863,6; 339.017 abitanti) e la Repubblica di San Marino (ca. 61,19 km<sup>2</sup>; 33.812 abitanti) esistevano 700 e forse più siti fortificati, dotati di difese, preposti al controllo e all'amministrazione del territorio e dei suoi prodotti.

Il dato è stato ragionato dall'équipe di ricerca del nostro Insegnamento di Archeologia Cristiana e Medievale, condotta da Daniele Sacco, che ha deciso di organizzare il presente convegno per rendere pubblici i dati emersi, per confrontarli con gli addetti ai lavori e per narrarli al grande pubblico.

La densità di castelli, come ho letto nella sintesi conclusiva, è dovuta a un connubio di fattori che spaziano da quelli prettamente geografici verso quelli socio-economici. Il territorio di Rimini e quello immediatamente successivo di Pesaro-Urbino si pongono a chiusura della Pianura Padana, un punto della Penisola in cui la collina si avvicina notevolmente alla costa e la pianura scompare.

Questa peculiare posizione geografica, aiutata dalle valli fluviali che si dispongono perpendicolarmente all'Appennino e al mare Adriatico, ha reso il territorio in oggetto un punto di passaggio transappenninico, di percorrenza tra costa adriatica e tirrenica, sin dall'età protostorica e la civiltà Villanoviana di Verucchio ne è esempio.

La stessa via Flaminia (Roma-Rimini) sottolinea il ruolo di cerniera, di incontro, di scambio delle nostre aree. La presenza di itinerari a lunga percorrenza, il punto di contatto tra diverse culture (Piceni, Umbri, Etruschi) ha reso questa parte d'Italia un'area di "frizione" per antonomasia: frizione tra romani e celti, tra romani e piceni, poi tra greci e goti nel Tardoantico, tra Longobardi e Bizantini nell'alto Medioevo, tra le signorie dei Montefeltro, duchi di Urbino e dei Malatesti, signori di Rimini nel basso Medioevo.

Qui un confine c'è sempre stato, che ha diviso e mai unito politicamente le nostre terre. Un confine ancora oggi mobile, ben lungi dall'aspettarsi, tanto è vero che nove comuni della provincia di Pesaro-Urbino sono recentemente transitati verso quella di Rimini, spostando il confine dell'Emilia-Romagna un poco più a sud, sempre più vicino a Urbino e a Pesaro.

Cosicché in provincia di Rimini sono passati il castello di origine dei duchi di Urbino, ossia Monte Copiolo (una sorta di contrappasso dantesco per il baluardo anti-malatestiano per antonomasia) e la fortificazione più importante del Ducato, San Leo.

Ora è più facile comprendere le ragioni che stanno alla base del dato iniziale: 700 castelli sono tanti, ma erano pienamente giustificati da un confine da presidiare, dalle strade verso la Toscana e l'Umbria da controllare e dalle notevoli risorse agricole da amministrare e difendere. Risorse così appetibili da aver destato l'interesse degli arcivescovi di Ravenna che, nell'alto Medioevo, erano i maggiori proprietari terrieri in zona.

L'unica istituzione che si è dimostrata in grado di abbracciare e governare questo territorio, oggi sezionato tra Pesaro-Urbino e Rimini, è stata il Ducato di Urbino che si estendeva in un quadrilatero compreso a sud-ovest tra Gubbio (Umbria) e Senigallia (a sud-est; Ancona) e, a nord-est, da Gabicce e Gradara sulla costa (oggi porta delle Marche) sino alle alture del Montefeltro, presso Sant'Agata Feltria (nord-ovest), al confine con Sarsina, che si trova nella valle cesenate del fiume Savio.

La dinastia dei Montefeltro tanto ha promosso il fenomeno dell'incastellamento nelle nostre terre e tanto ha contribuito alla proliferazione del fenomeno. Nel corso del XV secolo, quando il vecchio costume difensivo era superato dall'ottica architettonica di Transizione, il secondo duca di Urbino, Federico di Montefeltro, promosse l'ammodernamento di molte vetuste fortificazioni attraverso il genio dell'architetto senese Francesco di Giorgio Martini.

Le ricerche sulle fortificazioni, a cura del nostro Ateneo e, particolarmente, della sua Scuola di Archeologia Medievale, hanno una tradizione più che ventennale avviata da Anna Lia Ermeti.

La tradizione origina dallo scavo-scuola del Castello di Monte Copiolo, luogo di origine dei nostri duchi, loro prima e indiscussa "casa". Presso il cantiere archeologico di Monte Copiolo si sono formate generazioni di archeologi da tutta Europa, unite dal desiderio di apprendere l'archeologia attraverso ciò che le stratificazioni medievali potevano offrire.

La tradizione passa poi per lo studio architettonico della fortezza di Montefeltro, pubblicato in questa stessa collana nell'anno 2016 in collaborazione con l'Università di Bologna, una occasione di proficua osmosi scientifica.

Portare un convegno sulla nascita e formazione dei castelli adriatici a Urbino significa aprire un confronto sullo stato dell'arte in un luogo che attraverso lo scavo del castello di Monte Copiolo, ma non solo, ha dato tanto alle ricerche sul fenomeno dell'incastellamento.

Il forte radicamento del nostro Ateneo nel territorio ha avuto, sin da principio, l'obiettivo di rendere ogni risultato partecipato, condiviso, aperto alla popolazione, decryptato e reso piano da archeologi in grado di comunicare il dato comprensibilmente, in grado di avvicinare i non addetti ai lavori, le scuole di ogni ordine e grado e, non da ultimo, di attrarre concretamente finanziamenti progettuali esterni.

Non posso che felicitarmi, pertanto, per questa nuova occasione di confronto, di dibattito che giunge a convegno con due volumi corposi, già pronti, un primo testo dedicato alle ricerche sulla nascita dei castelli adriatici e un secondo volume di approfondimento, interamente dedicato alle trasformazioni del territorio della città di Rimini dal Tardoantico all'esordio del basso Medioevo e mi è stato riferito che è già in corso di stesura un terzo volume, dedicato all'incastellamento della regione storica del Montefeltro.

Tutto ciò è frutto di una scuola che lavora, che si aggiorna, che compete e che non si accontenta. Una scuola che è aperta al confronto, alle collaborazioni tra atenei, al dialogo con il pubblico, felicemente attiva tra Romagna e Marche, capace di andare oltre i confini, di superare il campanile per il comune bene scientifico.

La scintilla di umanesimo che sta alla base del Ducato di Urbino, che è apertura mentale, è ancora oggi vivida, più che mai.

Giorgio Calcagnini  
Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo

## LE MARCHE E IL DIBATTITO SULL'INCASTELLAMENTO A 50 ANNI DAL *LATIUM* DI PIERRE TOUBERT

(Daniele Sacco)

... io tendo a non credere a queste alternative così secche e con ambizioni universali, soprattutto quando si tratta di andare alle radici di un tema così complesso.

(Andrea Augenti, ragionando sui cd. modelli "toscano" e "toubertiano" dell'incastellamento; AUGENTI 2018, p. 23).

### PREMESSA, IL MEDIOEVO

Il Medioevo vive nella nostra quotidianità. In spiaggia realizziamo "castelli di sabbia". I sognatori fanno "castelli in aria" e i truffatori "castelli di carte".

Nella tradizione favolistica europea fioriscono principesse (Walt Disney *docet*), streghe, castelli incantati, cavalieri. È sufficiente ricordare Biancaneve dei fratelli Grimm, la Bella Addormentata di Charles Perrault e Raperonzolo (ancora dei Grimm).

Spesso gli autori di fiabe non hanno fatto altro che fissare su carta storie scaturite dalla tradizione popolare: streghe che mangiano infanti, boschi tenebrosi (come la selva oscura di Alighieri), eroi (il Bene) che si scontrano contro draghi fiammeggianti (il Male). I modi di dire che attingono dal Medioevo sono innumerevoli: «stare come un Re», «fare il cavaliere», «fare la corte», «levare le tende».

Il paesaggio stesso, europeo, tanto deve alle architetture medievali che lo dominano, a differenza dei ruderi della civiltà classica, perlopiù sepolti sotto coltri di terra. Oggi è possibile abitare in case medievali, basta risiedere nei centri storici della penisola italiana.

È l'età di Mezzo che qualifica il paesaggio attuale dell'Europa. Il Medioevo è molto vicino a noi, così vicino che non ce ne accorgiamo e lo tralasciamo, anche sotto il profilo della conservazione. Il recente terremoto avvenuto nelle Marche (anno 2016) ha distrutto soprattutto beni monumentali medievali che, in alcuni casi, non erano stati censiti, mappati, studiati e rilevati con completezza.

Dimenticarselo può essere inevitabile, il Medioevo lo abbiamo assimilato nel tessuto connettivo. Dovremmo, al contrario, entusiasmarci del fatto che un'epoca apparentemente lontana ancora domina la nostra quotidianità, in alcuni casi anche la nostra mentalità (e non intendo in senso spregiativo). Un giorno termineremo di maneggiare l'aggettivo "medievale" con accezione negativa, come sinonimo di chiusura mentale e grettezza, ma quel giorno non è all'orizzonte.

Il castello non è soltanto una struttura, un'architettura. Il castello è una *forma mentis*: la materializzazione della *forma mentis* medievale. È qualcosa d'inconscio che si sprigiona nella realtà. Esprime un'inquietudine, un'ansia? Il castello è figlio della paura della Morte? Nel 1977 Angelo Branduardi cantava: «Sono io la morte e porto corona. Io son di tutti voi signora e padrona. E così sono crudele, così forte sono e dura. Che non mi fermeranno le tue mura». Mura che dovevano sbarrare la via alla Morte: questo potrebbe essere il senso di alcune fortificazioni, ma non di tutte.

Per trovare una risposta alle nostre domande sul castello, anche esistenziali, occorre comprendere come e perché nacque quella "forma di abitare" che nel Medioevo trovò massima espressione ma che, in qualche modo, esisteva prima dell'età romana, nella protostoria.

Nell'età del Bronzo (e, in altri modi, anche in quella del Ferro) alcune popolazioni già difendevano abitati di capanne con profondi fossati e muraglie, spesso proprio sulla cima di rupi. Sono i cosiddetti "castellieri"; a livello archeologico se ne conservano di magnifici tra Veneto, Friuli e Istria.

Ricorderei poi le ampie costruzioni della civiltà nuragica in Sardegna e, in generale, quelle della cosiddetta "Civiltà Micenea" in tutto il bacino del Mediterraneo.

Proteggere la propria comunità, proteggere il frutto della terra, i prodotti agricoli. Proteggersi già prima del Medioevo e dell'età romana. Evidentemente c'è qualcosa di ancestrale nello scavare un fossato e nell'erigere una palizzata o una muraglia di pietra, come nel ripararsi in una grotta. Se da un lato è chiara la necessità di preservare i beni accumulati a fatica (scorte di generi alimentari, bestiame etc.) e di mantenere una posizione strategica, dall'altro è palese il fine di preservare il proprio clan familiare dalla Morte.

Partiamo così dall'assunto che un pensiero atavico è radicato nella psiche del genere umano. Questo, in situazioni di "pericolo", affiora dall'inconscio per manifestarsi nel mondo sensibile.

Perché nacquero i castelli? Al riguardo, da più di cinquant'anni discutono molto animatamente storici con archeologi, ma anche storici con storici e archeologi con archeologi tanto che non si è certi sul movente che diede vita alle fortificazioni e non si è certi sulla cronologia del fenomeno dell'incastellamento. Non esiste un solo movente alla base della nascita della necessità di fortificare, né esiste una cronologia univoca.

Questa occasione convegnoistica aiuterà ad accendere la luce sui cosiddetti “secoli bui” e a meglio comprendere il fenomeno dell’incastellamento, a valle di cinquant’anni di ricerche dal *Latium* di Pierre Toubert.

## I - LE MARCHE E LO STUDIO DEI CASTELLI

L’idea di un convegno internazionale sull’incastellamento, affrontato in area adriatica e celebrato a Urbino città ducale, si è sprigionata come una scintilla in piena pandemia. L’Innesco è stato offerto da alcuni scritti recenti che, seppur figli di curatori autorevoli ed editi in sedi prestigiose, sostenevano da un lato l’assenza di studi archeologici sulla nascita dei castelli svolti nella regione Marche<sup>1</sup> e dall’altro rilevavano le «insoddisfacenti»<sup>2</sup> interpretazioni rilasciate dai ricercatori marchigiani sul fenomeno dell’incastellamento, ricercatori rei di esser fermi nelle ricostruzioni a un modello di incastellamento bipolare (*toubertiano* o *toscano*) e postulato da altri.

Il quadro offerto dalla critica, evidentemente poco generoso, non ha tenuto conto di una ricca messe di studi sulle dinamiche di formazione dei castelli marchigiani, pubblicata a partire dall’esordio del XXI secolo, che è necessario, pertanto, esplicitare.

L’Insegnamento di archeologia cristiana e medievale dell’Università degli Studi di Urbino ha condotto uno scavo quasi ventennale (anni 2002-2018) presso il castello di Monte Copiolo<sup>3</sup> nella regione storica del Montefeltro, il castello di origine dei duchi di Urbino.

Monte Copiolo, un contesto molto pubblicato<sup>4</sup>, è uno degli scavi castrensi *open area* più estesi d’Italia, paragonabile a quello di Rocca San Silvestro, in Toscana, eseguito dall’Università di Siena e diretto dal compianto Riccardo Francovich e si è svolto parallelamente a un altro longevo scavo senese, quello del castello di Miranduolo<sup>5</sup>. L’Università di Urbino ha scavato il castello di Bascio<sup>6</sup> (comune di Pennabilli, già Pesaro-Urbino, ora Rimini), ha scavato il castello di Faggiola Nuova<sup>7</sup> (comune di Casteldelci, già Pesaro-Urbino, ora Rimini), ha scavato integralmente il castello di Naro (comune di Cagli, PU)<sup>8</sup>, ha scavato il castello di Donico (comune di Cagli, PU), ha scavato la fortezza di Fossombrone (comune di Fossombrone, PU)<sup>9</sup>, ha condotto ricerche presso Macerata Feltria<sup>10</sup> (comune di Macera Feltria, PU) ed è, congiuntamente al Comune di Carpegna, in attesa di concessione per l’avvio dello scavo del castello di Carpegna (PU). I contesti sono stati pubblicati, anche in più sedi.

L’Ateneo urbinato, in sinergia con l’Università di Bologna, ha condotto ricerche di archeologia dell’architettura presso il *castrum* tardoantico di Montefeltro<sup>11</sup> (VI secolo; comune di San Leo, già PU, ora RN) condensate in una monografia di ricerca che tratta le trasformazioni diacroniche di quella fortificazione, dal secolo VI al XXI, una delle postazioni principali del regno Italicum al tempo di re Berengario II. Uniurb ha condotto ricerche di archeologia dell’architettura sul castello di Gradara (comune di Gradara, PU), il monumento più visitato della regione Marche<sup>12</sup>.

Uniurb, insieme alla Sezione Archeologica dei Musei di Stato della Serenissima Repubblica di San Marino ha condotto ricerche preliminari presso il castello di Monte Magante (Pennarossa), nel Montefeltro sammarinese<sup>13</sup>.

Uniurb ha condotto ricerche topografiche di “archeologia leggera” sui castelli di Monte Boaggine<sup>14</sup> e Monte Acuto<sup>15</sup> (comune di Montecopiolo, già PU, ora RN), sui castelli di Pietrarubbia<sup>16</sup> e Pietrafagnana<sup>17</sup> (comune di Pietrarubbia, PU), sul sito della torre della Faggiola di Montecerignone<sup>18</sup> (comune di Montecerignone, PU), presso i siti dei castelli di Landeto e Spronabotto<sup>19</sup> (comune di Pennabilli, già PU ora RN), presso i castelli di Granarola e Montecorvino (comune di Gradara, PU), presso i castelli di Ligabiccini (comune di Gabicce Mare, PU), Gaiola, Fiorenzuola e Candelara (comune di Pesaro)<sup>20</sup>.

Uniurb ha censito tutte le fortificazioni delle province di Pesaro-Urbino (in parte di Ancona, la ricerca è *in fieri*) e di Rimini<sup>21</sup> completando un atlante su WEB GIS valido per il territorio dell’ex Pentapoli romana-orientale che contiene informazioni su 700 siti fortificati, tra Romagna e Marche, un atlante che dialoga con i dati relativi alle pievi, alle parrocchiali, alle strutture di assistenza, ai monasteri, ai siti archeologici, alla viabilità.

Scavare si è scavato, mai a sufficienza, ma castelli si son scavati nelle Marche. Si tratta di dati quantitativi, e qualitativi, che possono permettere di svolgere analisi topografiche su una scala soddisfacente in merito alle dinamiche di trasformazione del territorio marchigiano e sud-romagnolo e di riportare il dato con ciò che è emerso fuori regione, dalle ricerche dei colleghi senza necessariamente incasellarsi in dinamiche “precotte”<sup>22</sup> e proponendo anche nuovi spunti, come si vedrà in questo stesso volume<sup>23</sup>. Andrebbe piuttosto rilevato che chi si è approcciato alle Marche lo ha fatto, in alcuni casi, con scarsa attenzione per lo stato dell’arte regionale. Sarebbe più fruttuoso, per tutti, un confronto, una sinergia, una progettualità condivisa, idee comuni e, soprattutto, collaborazione.

Le Marche sono state sottostimate. Una stima che è giusto riequilibrare attraverso una rinnovata serie di occasioni pubbliche che possano manifestare lo stato degli studi sulla regione. Ci si è confrontati più volte, su questi temi, con il collega dell’Università di Macerata, Umberto Moscatelli, e proprio per questo si è stabilito, per quanto di competenza, che era necessario organizzare momenti di confronto internazionale tra studiosi nelle Marche, che dissertassero delle Marche e dei grandi temi dell’archeologia Medievale coinvolgendo, in primo luogo, la Soprin-

tendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio nelle due sedi marchigiane, che si desidera ringraziare per il costante supporto. Una prima occasione è stata offerta dal I Convegno di Archeologia Medievale nelle Marche, organizzato da U. Moscatelli nell'anno 2019, a Macerata. Una seconda occasione è scaturita nel corrente anno, attraverso il convegno indetto da Andrea R. Staffa e Paolo Delogu: "Sulle orme dei Longobardi tra Marche e Umbria. Ascoli, Castel Trosino, Spoleto", che si è celebrato ad Ascoli Piceno.

Il presente convegno internazionale, organizzato dal Dipartimento di Scienze della Comunicazione, Studi Umanistici e Internazionali dell'Università di Urbino, Insegnamento di Archeologia Cristiana e Medievale (DI-SCUI) in collaborazione con il Dipartimento di Studi Umanistici (DISTUM), Insegnamento di Storia Medievale, si sarebbe dovuto svolgere nell'anno 2022, in seno alle celebrazioni per i 600 anni dalla nascita di un grande condottiero medievale, il duca di Urbino Federico II di Montefeltro, in accordo con l'Amministrazione comunale di Urbino e con il Comitato Nazionale per le celebrazioni del sesto centenario della nascita del Duca Federico da Montefeltro, che ringraziamo del supporto. La pandemia ha ritardato, ma non annichilito l'occasione, che rappresenta una ulteriore riprova dei margini di manovra che hanno gli Atenei marchigiani. Per inciso, mentre si danno alle stampe gli atti del presente convegno l'Università di Macerata sta organizzando il II Convegno nazionale di archeologia medievale nelle Marche, previsto per l'anno 2024.

Le università delle Marche, unite, hanno dimostrato quanto è stato fatto e quanto sarà possibile lavorare in progressione per la nostra Regione e si vorrebbe citare, a tal fine, un recente e denso progetto di studio che, promosso dalla Direzione Regionale Musei Marche, ha visto congiunti i quattro Atenei regionali: Politecnico delle Marche (soggetto capofila), Università di Urbino, Macerata, Camerino nello studio dei contesti fortificati di Senigallia e di Gradara (e Gradara è uno dei principali contesti incastellati delle Marche). Sinergia, unione e rispetto: la miscela funziona. Gli Atenei marchigiani hanno dimostrato di essere pronti alla collaborazione interna, e dimostrano di essere pronti alla collaborazione con gli Atenei esterni, perché l'unione fa la correttezza scientifica.

Le Marche dell'archeologia medievale dimostrano di possedere argomenti scientifici validi e perfettamente inquadrabili nel dibattito internazionale sulla disciplina: il presente convegno è riprova del valore dei ricercatori che operano in regione e di chi, oltre regione, ha voluto partecipare attivamente ai lavori del convegno, condividendo i propri dati scientifici.

## II - STORICO E ARCHEOLOGO (E ARCHITETTO): UNA QUESTIONE TRITA

Recentemente ho scorso un manuale per le classi terze della scuola primaria, ho speso del tempo per sfogliarlo. La classe terza è uno spartiacque per i bimbi delle elementari: il "gioco si fa duro" e "i duri iniziano a giocare", come al termine del ginnasio, al liceo Classico.

Nel programma di terza irrompe la storia, propriamente detta. Il concetto di cronologia prende forma attraverso la "linea del tempo" (che a noi archeologi piace tanto).

Si delinea il concetto di fonte, lo si identifica in quanto mattone della costruzione che sarà la ricerca scientifica. Vengono via via presentate le figure di riferimento della ricerca storica: storico, paleontologo, geologo, archeologo, antropologo.

Il lavoro dello storico è illustrato ampiamente: «Lo storico è il ricercatore che studia il passato», "ricerca", "esamina", "confronta", "restituisce i fatti", "scrive il vero" questi i verbi implicati nel brano del manuale.

Tutto parrebbe giusto e perfetto finché, come un fulmine a ciel sereno, si eleva il luogo comune. Nella pagina accanto campeggia un titolo sinistro: "I collaboratori dello storico" e si apre una lista: archeologo, paleontologo, antropologo, geologo. In un attimo, all'interno di un manuale in uso nell'anno 2023 (non nel 1823, in pieno romanticismo), l'archeologo è divenuto uno strumento dello storico, un "attrezzo"; in questo modo è presentato ai bambini. «L'archeologo cerca le tracce lasciate dagli uomini vissuti in tempi anche lontanissimi da noi. Scava e cataloga i reperti trovati, e *prova a ricostruire* gli eventi del periodo storico oggetto della sua ricerca». L'archeologo *prova a ricostruire*, lo storico *si occupa di ricostruire e raccontare i fatti avvenuti nel corso dei secoli*. L'archeologo "prova", lo storico "ricostruisce". Il primo è subordinato al secondo e "va a tentoni".

È questo un manuale di scuola primaria poco accorto? Un caso isolato e tralasciabile? Oppure il volumetto rappresenta lo specchio del sentire comune? Il testo in questione riproduce, pienamente, lo stato di fatto universitario, che va ben oltre la terza elementare.

È ormai una "faccenda di genere" (inveterata) che, superando l'innocente manuale di scuola primaria, continua a proporsi nell'ambito della ricerca. Il ragionamento che invito a riprendere, nella premessa a questo volume sulle dinamiche dell'incastellamento in Adriatico è cristallizzato, ma resta attuale, quantomeno dal punto di vista sociologico.

La confusione che si è fatta tra storici e archeologi (*chi è senza peccato scagli la prima pietra*) attorno allo studio del cosiddetto "fenomeno dell'incastellamento" sulle cronologie, sulle modalità, sugli esiti - basta affiancare testi

di storia ad altri di archeologia per notarla - è stata generata soprattutto dall'impossibilità, per alcuni, di accettare il fatto che l'archeologo è uno storico a tutti gli effetti e dalla tendenza, per altri, a generalizzare i modelli di incastellamento su vasta scala. Non esiste un incastellamento con modalità codificate e ripetute, omogeneamente, su ampi territori, senza varianti interne. L'esito dell'attività dello storico e dell'archeologo è lo stesso: la ricostruzione dei fatti. Cambia il metodo, cambia la fonte principale, ma non muta il fine: rendere storia. Perciò non dovrebbe esistere una distinzione, di fondo, tra storici e archeologi e occorrerebbero nuove figure, capaci di "fare storia" maneggiando - nel senso di manipolare con le proprie mani - entrambe le fonti ed entrambi i metodi, ma potrebbe apparire un'utopia alla stregua dell'*Übermensch* nicciano, concetto alterato dal nazional-socialismo.

Se alcuni storici (delle istituzioni, dell'economia etc.) continuano a disdegnare gli esiti delle indagini archeologiche e se certi archeologi continuano a non padroneggiare storia medievale ed economica, chi dovrebbe occuparsi dell'incastellamento? Nello studio dei castelli hanno, giustamente, voce in capitolo anche gli architetti, è una complicità o una risorsa? Sicuramente una risorsa, se alcuni cessassero di ritenere che lo studio dei castelli è appannaggio esclusivo di chi ha svolto studi di architettura / ingegneria. Notevole il titolo di un contributo di Paolo Delogu, in merito: "Storia e archeologia, sorelle gelose" edito nel 2011<sup>24</sup>.

La questione è trita<sup>25</sup>, annosa e per certi versi anche infastidite, superato il secondo decennio del terzo millennio dopo Cristo, posta una società globalizzata che cerca, a fatica, di eliminare divergenze sociali e di genere, nel segno dell'inclusività, dell'ascolto e della cooperazione. Non dovrebbe esistere distinzione di epiteto, il termine "archeologo" dovrebbe includere, per *curriculum vitae et studiorum*, anche l'accezione e la qualifica di storico. Servirebbe la figura di un *archeo-storico*. Forse si precorrono i tempi e le scienze umanistiche non sono ancora pronte per questa proposta (o, meglio, provocazione). Dovrebbe essere formata una figura che unifichi gli insegnamenti di storia e archeologia medievale, non per semplificazione delle "cattedre", ma per potenziamento delle stesse figure professionali. L'unione degli insegnamenti di archeologia cristiana con quelli di archeologia medievale ha comportato un miglioramento nella preparazione dei nuovi docenti di "archeologia cristiana e medievale"? Parrebbe di no, parrebbe che la divisione sia rimasta nel bagaglio personale di ognuno di noi, tra "cristianisti" e "medievisti"<sup>26</sup>.

"Storici delle fonti scritte" e "storici delle fonti materiali", la dicotomia rende miopi gli esiti delle ricerche; siamo lontani dalla *coincidentia oppositorum* intesa alla "Cusano", poiché citando quel filosofo *ciò trascende ogni possibilità del nostro intelletto che non sa mettere insieme nel proprio principio i contraddittori in modo razionale*.

È più complesso il problema dello studio dell'incastellamento o il problema di chi si debba occupare di quello studio? È più rilevante la questione di come ci si dovrebbe avvicinare alla tematica (questione di metodo) o quella relativa al ritenere attendibili, o meno, le fonti documentarie? È più articolato il sistema dei modelli di incastellamento o sono più articolate le scuole di pensiero (ideologie) che stanno dietro a quei modelli?

Scriva Settia: «Nel corso della trattazione si presenta tuttavia ripetutamente sotto la penna degli autori la preoccupazione di "non sottilizzare troppo": bisognerà infatti guardarsi - riteniamo - da eccessive sottilizzazioni che inducano al rischio di cadere in "nuove forme di scetticismo"; l'incertezza delle fonti - si è osservato - può infatti legittimare il "proliferare infinito delle interpretazioni" e quindi il trionfo del soggettivismo»<sup>27</sup>.

Meglio forse il giusto: «proliferare infinito delle interpretazioni», se basato su dati materiali, che l'errore insito nelle chiavi di lettura assolute e generaliste di alcuni. Ormai è chiaro come i cosiddetti modelli "toscano" e "toubertiano" di incastellamento stiano stretti e non vadano intesi in senso dicotomico, non necessariamente debbono escludersi in maniera dualistica, ma possono essere complementari tra loro, ma anche complementari ad altri modelli via via codificati nel corso del tempo, a partire da quell'ormai lontano 1973, quando fu pubblicato il volume *Les structures du Latium médiéval* di Pierre Toubert. I modelli di incastellamento non si riducono a due.

C'è tanto da lavorare, primariamente sulle tecniche di approccio allo studio della problematica, che dovrebbero essere più inclusive - usando, per la terza volta, un termine oggi così in voga - e bilanciate. In alcuni studi c'è volutamente troppa storia e poca archeologia, in altri c'è troppa archeologia senza che si conoscano storia e istituzioni, in altri l'analisi degli elevati non poggia su dati stratigrafici o fonti storiche, ma soltanto su confronti tipologici e iconografici e analisi di laboratorio (i cui esiti spesso si lasciano passare per "assoluti").

Un tentativo di superamento delle barriere è rappresentato dal recente volume a cura di Andrea Augenti e Paola Galetti dal titolo: "L'incastellamento: storia e archeologia" edito dal Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo di Spoleto nell'anno 2018. Il testo rappresenta una evidente proposta di concordia tra storici e archeologi dove in quarta di copertina si legge: «Il volume raccoglie una serie di ricerche su quanto è stato prodotto dalla ricerca storica e archeologica sul tema dell'incastellamento a partire dal 1973, anno di pubblicazione dell'importante ricerca di Pierre Toubert»<sup>28</sup>.

La parola ricerca è ripetuta per tre volte su tre righe. Probabilmente l'evidente ripetizione sta a significare che l'analisi delle fonti dal punto di vista storico e archeologico, congiunto, sia imprescindibile per ottenere corretti risultati storici. Qualcosa è cambiato, qualcosa sta cambiando.

Il lavoro di Toubert - e questo convegno ne ricorda i 50 anni - fu rivoluzionario per quanto sistematico<sup>29</sup>. La documentazione dei monasteri di Farfa e Subiaco costituiva, similmente a quella del *Breviarium Ecclesiae Ravennatis*<sup>30</sup> (con le dovute differenze), uno dei sistemi osservativi sulle campagne altomedievali e sul fenomeno dell'incastellamento e Toubert propose una tra le chiavi di lettura valide, che poteva apparire totalizzante. Basarsi esclusivamente sulle fonti non è come leggere e scomporre un dato materiale emerso da un contesto archeologico, perciò la lettura non è diretta. Leggere una fonte diretta, ma non materiale, la rende indiretta. Ossia si "osserva sulla carta", ma non nella realtà, con tutto ciò che ne consegue.

La visione di Toubert ha sicuramente risentito di una notevole fiducia concessa alle fonti documentali. L'ottica di Toubert ha poi patito la sua accezione totalizzante e messianica. Doveva essere un modello valido per l'incastellamento in generale. Osservandolo a valle di cinquant'anni di ricerche è finito per essere uno dei modelli utili, neppure applicabile estensivamente alla Sabina e al Lazio meridionale, alla luce del dato archeologico.

Ricordiamo che alla base del sistema Toubertiano stava il movente economico, il "controllo sociale", la riorganizzazione del popolamento sparso nelle campagne attraverso la fondazione di centri di potere, in altura, su luoghi nuovi e nel X secolo. Una rivoluzione epocale dell'habitat che, in alcune aree, non ci fu. Penso all'estremo lembo delle Marche, al confine con la Romagna, dove erano presenti villaggi già prima del secolo XI, un habitat già accentrato<sup>31</sup>. Penso al riminese dove allo stesso modo erano attivi insediamenti di coloni polinucleati nell'alto Medioevo<sup>32</sup>, sebbene i più abbiano voluto leggere nelle carte, erroneamente, un popolamento per abitazioni sparse, poi accentrato tardivamente nel X-XI secolo, sulla falsariga delle teorie toubertiane<sup>33</sup>.

Il merito principale del lavoro di Pierre Toubert, oltre alla codifica di uno dei modelli validi di incastellamento, è stato quello di elevare il dibattito sulla nascita dei centri fortificati, consegnando all'archeologia medievale uno dei grandi temi che ancora caratterizzano la disciplina. È emblematico ricordare che affianco al lavoro di Toubert, come hanno recentemente ricordato Andrea Augenti e Paola Galetti<sup>34</sup>, sta il celebre volume di Riccardo Francovich sui castelli del contado fiorentino, dato alle stampe nel medesimo anno<sup>35</sup>. Due chiavi di lettura antitetiche. Soltanto nel decennio successivo la scuola archeologica di R. Francovich si farà promotrice dello "smontaggio"<sup>36</sup> di diverse colline toscane tra cui Montarrenti<sup>37</sup> e Scarlino<sup>38</sup>. Ciò aggiunse al dibattito dati archeologici in controtendenza (a suffragio di interpretazioni già proposte da Elio Conti negli anni '60<sup>39</sup>), che formarono il "modello toscano di incastellamento", in cui i castelli non sarebbero altro che l'esito di aziende curtensi operative in siti a lunga continuità di vita. Non va dimenticato come, nello stesso momento, Chris Wickham interveniva con il suo saggio: "L'incastellamento e i suoi destini, undici anni dopo il *Latium* di Toubert"<sup>40</sup>. Negli anni '80 il dibattito archeologico è pertanto maturato occupando le sedi convenzionali<sup>41</sup>, affiancato dai lavori cardine di A.A. Settia sull'incastellamento dell'Italia padana<sup>42</sup>. Negli anni '90 la discussione è progredita ulteriormente, per complicarsi positivamente nel nuovo millennio grazie all'avvio di numerose stagioni di scavi in contesti incastellati<sup>43</sup>.

A che punto è il dibattito? Dopo mezzo secolo parrebbe che la spinta primigenia sia un po' fiaccata, o meglio, ha modificato i suoi assunti. Le ricerche si stanno "divaricando" sotto il profilo cronologico e hanno, da tempo, iniziato a prendere in considerazione i prodromi dell'incastellamento e gli esiti del fenomeno.

Non "solo X secolo" pertanto (e fortunatamente), si infittiscono i progetti di ricerca sui villaggi altomedievali che ora è più facile riconoscere nelle campagne, attraverso sistemi di ricerca innovativi e numerosissime sorveglianze archeologiche in aree a espansione urbanistica o soggette al passaggio di nuovi sottoservizi. È soprattutto l'archeologia delle "verifiche di impatto archeologico" (le cd. VIARC) e quella che un tempo era chiamata "l'archeologia di emergenza" che sta consegnando (quando accessibili) dati notevoli al dibattito. Grazie a queste forme di tutela diffusa anche le campagne hanno, finalmente, qualcosa da dire.

Dati che concorrono a colmare il divario che si era creato con l'archeologia urbana. Una migliore conoscenza della cultura materiale, rispetto a cinquant'anni or sono, ha aiutato a calibrare il portato di alcune scoperte extraurbane, concorrendo all'individuazione di villaggi accentrati, anche di pianura, difesi prima da rudimentali opere (fossati e aggeri in terra ribattuta) e poi, alcuni, incastellati.

Forse sarebbe il caso di disincentivare lo scavo dei castelli bassomedievali (è utile al dibattito "l'archeologia della signoria territoriale" o "del potere?"<sup>44</sup>) per concentrarsi maggiormente, come in Europa avviene da decenni, sui villaggi altomedievali, sulle campagne. La ricerca italiana, in questo settore, ha un ritardo imbarazzante, che sta recuperando.

Il dato positivo è che a cinquant'anni dal *Latium* lo stato del dibattito non è più dicotomico: "modello toscano" o "modello toubertiano" e nelle maglie della ricostruzione si vedono intrecci nuovi, scaturiti dalla ricerca nelle campagne, dagli scavi presso gli edifici ecclesiastici, dall'attenzione rivolta non soltanto ai siti fortificati di altura, ma anche a quelli di pianura. Il dibattito ora è maturo e, per quanto riguarda il bacino dell'Adriatico, viene presentato in questo tomo.

## NOTE

- 1 In AUGENTI, GALETTI 2018 (*L'incastellamento: storia e archeologia*) difetta una sezione relativa alla regione Marche, eppure il castello di Monte Copiolo, quando si tenne il convegno che diede corpo al volume (anno 2013), era scavato estensivamente da 11 anni e la messe di dati sull'incastellamento delle Marche a cura dell'Università di Urbino era già soddisfacente. Per quanto concerne le Marche, in AUGENTI, GALETTI 2018 si fa inspiegabilmente riferimento soltanto a un volume dell'anno 2002, di Roberto Bernacchia, dal taglio storico (BERNACCHIA 2002).
- 2 In GELICHI, FERRI, RUCCO 2022 S. Gelichi dichiara in rapporto alle scuole di ricerca marchigiane e all'interpretazione data del fenomeno dell'incastellamento dalle stesse: «[rispetto al panorama nazionale] Nelle Marche, dunque, si riprodurrebbero, certo seguendo accenti locali, gli stessi fenomeni, quasi con le stesse modalità con i medesimi risultati. Si tratta di una lettura insoddisfacente, perché rischia di fare abbassare la tensione speculativa, quasi fino al grado zero: cioè rendere quasi del tutto inutile la ricerca di uno specifico locale perché, comunque, spiegato da un generale che conosciamo già». L'ingenerosa chiave di lettura, evidentemente, non tiene conto di tutto ciò che è stato proposto da uno stato dell'arte molto prolifico in merito, per nulla sedimentato su concetti altrui: per il centro-nord della regione vd. bibliografia urbinata qui riportata in note 4-17 e, in aggiunta, BERNACCHIA 2002; SASSI 2005; SETTIA 2007. Per il centro-sud della regione Marche vd.: PACINI 2000; SETTIA 2000; ANTONGIROLAMI 2005; BARANCIONI, BOSCHI, RAVAIOLI 2005; SARACCO PREVIDI 2006; MOSCATELLI 2009; ROSSETTI 2009; GIORGI, VECCHIETTI 2014; VIRGILI 2014; VIRGILI 2015; KONESTRA, PARIS, VIRGILI 2015; MOSCATELLI 2015; MOSCATELLI 2019; MOSCATELLI 2020a; MOSCATELLI 2020b; MOSCATELLI 2021a; MOSCATELLI 2021b; MOSCATELLI 2021c; MOSCATELLI 2021d; COLETTI, MENCHELLI, MOSCATELLI 2021; MOSCATELLI 2023; STAFFA 2023; DELOGU, STAFFA cs.; MOSCATELLI cs.).
- 3 Marche, già in provincia di Pesaro-Urbino, poi transitato nella provincia di Rimini, in Emilia-Romagna.
- 4 Soltanto per citare i maggiori studi sugli scavi archeologici del castello di Monte Copiolo: ERMETI, SACCO 2002; SACCO 2003b; SACCO 2004b; SACCO 2005a; SACCO 2005d; SACCO 2006a; ERMETI, SACCO 2006b; SACCO 2007a; SACCO 2007b; SACCO 2008a; ERMETI, SACCO, VONA 2008; ERMETI, SACCO 2009a; SACCO 2009b; SACCO 2010a; NESCI, SACCO 2011; SACCO 2012a; SACCO 2012b; ERMETI, SACCO, VONA 2012; SACCO 2013; ERMETI, SACCO 2013; SACCO 2014; SACCO, ERMETI, VONA 2014; SACCO 2015a; SACCO 2015b; SACCO, ERMETI, VONA 2015; SACCO 2016a; SACCO 2016b; SACCO 2016c; SACCO, ERMETI 2016; SACCO 2018; SACCO, VONA 2018b; SACCO 2020a; SACCO 2020b; SACCO, ERMETI, VONA, ASOLATI, BELTRAMI 2020; SACCO 2021a; SACCO 2021b; ERMETI 2021; SACCO 2022; SACCO, VONA 2022; SACCO *infra*.
- 5 VALENTI, NARDINI, BERTOLDI 2022.
- 6 SACCO 2010c.
- 7 ERMETI, SACCO 2007; SACCO 2008b; SACCO 2010b.
- 8 ERMETI, AGUZZI, PIERI, VONA *infra*.
- 9 ERMETI, SACCO, VONA 2015.
- 10 SACCO, ERMETI, VONA 2018; SACCO, VONA 2018a; SACCO, VONA 2019.
- 11 SACCO, TOSARELLI 2015; SACCO, TOSARELLI 2016.
- 12 Le ricerche, condotte nell'ambito di un progetto della Direzione Regionale Musei Marche, hanno avuto come ente capofila l'Università Politecnica delle Marche (dir. S. Lenci) e sono attualmente in corso di stampa.
- 13 SACCO, BIGI, MALPELI, FABBRI 2022.
- 14 SACCO 2006b.
- 15 SACCO 2004a; SACCO 2007c.
- 16 SACCO 2006c. Per gli scavi archeologici condotti *in situ* vd. CERONI, COSI, VANNINI 2006.
- 17 SACCO 2005b per Pietrafagnana. SACCO 2005c in questo contributo è riferita anche una notizia sulle mura castrensi di Valle Sant'Anastasio.
- 18 SACCO 2009c.
- 19 ERMETI, SACCO 2006a.
- 20 SACCO 2003a; SACCO 2017.
- 21 SACCO c.d.s.
- 22 Come lamenta S. Gelichi in GELICHI, FERRI, RUCCO 2022, p. 94.
- 23 Vd. SACCO *infra*; vd. MOSCATELLI *infra*; vd. STAFFA *infra*.
- 24 DELOGU 2011, pp. 59-65.
- 25 Riassunta in SETTIA 2018, p. 13.
- 26 La riflessione in FIOCCHI NICOLAI 2014.
- 27 SETTIA 2018, pp. 15-16.
- 28 AUGENTI, GALETTI 2018, quarta di copertina.
- 29 TOUBERT 1973.
- 30 Vd. B.E.R.
- 31 Vd. SACCO 2023.
- 32 Vd. SACCO c.d.s.
- 33 *Idem*.
- 34 AUGENTI, GALETTI 2018, p. XI.
- 35 FRANCOVICH 1973.
- 36 Il termine, sicuramente di effetto, in VALENTI 2022, ma già proposto in occasioni precedenti.
- 37 FRANCOVICH, MILANESE 1989.
- 38 FRANCOVICH 1985.
- 39 Vd. CONTI 1965.
- 40 WICKHAM 1988, pp. 411-420.
- 41 FRANCOVICH 1985; FRANCOVICH, PARENTI 1987; FRANCOVICH, HODGES 1988.
- 42 SETTIA 1984.
- 43 FRANCOVICH, CUCINI, PARENTI 1990; FRANCOVICH 1991; FRANCOVICH, WICKHAM 1994; FRANCOVICH 1995; FRANCOVICH 2004; VALENTI 2004; BROGIOLO, CHAVARRIA ARNAU, VALENTI 2005; AUGENTI, CIRELLI, FIORINI, RAVAIOLI 2010; BIANCHI 2014; CANTINI, CIRELLI 2018; MANCASSOLA 2018a; MANCASSOLA 2018b; PASQUALI 2018; PROVERO 2018; SAGGIORO 2018; SETTIA 2018.
- 44 La domanda è retorica anche negli stessi confronti di chi scrive, avendo scavato (o compiuto studi di archeologia "leggera") soprattutto in luoghi di potere bassomedievali: Monte Copiolo (luogo d'origine dei conti di Montefeltro e duchi di Urbino), Faggiola Nuova (luogo d'origine del condottiero ghibellino Ugucione della Faggiola), Bascio (uno dei principali castelli di Casa Carpegna, una delle dinastie più antiche d'Italia), San Leo (*castrum* tardoantico e una tra le principali fortezze del regno Italico con Berengario II e poi del ducato di Urbino) etc.



## BIBLIOGRAFIA

- ANTONGIROLAMI V., 2005, *Materiali per la storia dell'incastellamento nelle Marche meridionali. La valle del Chienti*, «Archeologia Medievale», 33, pp. 333-363.  
\*\*\*
- AUGENTI A., 2018, *Castelli, incastellamento e archeologia*, in AUGENTI, GALETTI 2018, pp. 17-38.  
\*\*\*
- AUGENTI A., GALETTI P. (a cura di), 2018, *L'incastellamento: storia e archeologia*, Spoleto.  
\*\*\*
- AUGENTI A., CIRELLI E., FIORINI A., RAVAIOLI E., 2010, *Insedimenti e organizzazione del territorio in Romagna (secoli X-XIV)*, «Archeologia Medievale», 37, pp. 62-64.  
\*\*\*
- BARANCIONI A., BOSCHI E., RAVAIOLI E., 2005, *La Rocca di Acquaviva Picena (AP). Approccio multidisciplinare per lo studio di un impianto fortificato delle Marche meridionali*, «Archeologia Medievale», XXXII, pp. 117-126.  
\*\*\*
- B.E.R. = *Breviarium Ecclesiae Ravennatis (Codice Bavaro) secoli VII-X*, edizione a cura di G. RABOTTI, 1985, Roma.  
\*\*\*
- BERNACCHIA R., 2002, *Incastellamento e distretti rurali nella Marca anconitana (secoli X-XII)*, Spoleto.  
\*\*\*
- BIANCHI G., 2004, *Archeologia della signoria di castello (X-XIII secolo)*, in GELICHI S. (a cura di), *Quarant'anni di archeologia medievale in Italia. La rivista, i temi, la teoria e i metodi*, Firenze, pp. 157-172.  
\*\*\*
- BROGIOLO G.P., CHAVARRIA ARNAU A., VALENTI M., 2005, *Dopo la fine delle ville: le campagne dal VI al IX secolo*, Mantova.  
\*\*\*
- CANTINI F., CIRELLI E., 2018, *Mercati, economia e incastellamento*, in AUGENTI, GALETTI 2018, pp. 143-174.  
\*\*\*
- CAROCCI S., 2018, *I tanti incastellamenti italiani*, in AUGENTI, GALETTI 2018, pp. 513-538.  
\*\*\*
- CERONI C., COSI C., VANNINI G., 2006, *Lo scavo del castello di Pietrarubbia e le letture degli elevati nel Montefeltro storico. Indagini archeologiche per un atlante dell'edilizia medievale*, «Archeologia Medievale», XXXIII, pp. 259-278.  
\*\*\*
- COLETTI C., MENCHELLI S., MOSCATELLI U. (a cura di), 2021, *Le Terre di Mezzo. L'Appennino Centrale e le sue Storie*, Roma.  
\*\*\*
- CONTI E., 1965, *La formazione della struttura agraria moderna del contado fiorentino. Le campagne nell'età precomunale*, vol. I, Roma.  
\*\*\*
- DELOGU P., 2011, *Storia e archeologia, sorelle gelose*, in *Riccardo Francovich e i grandi temi del dibattito europeo. Archeologia, Storia, Tutela, Valorizzazione, Innovazione*, Atti del Convegno (Siena, Santa Maria della Scala, 15-17 novembre 2007), Firenze, pp. 59-65.  
\*\*\*
- DELOGU P., STAFFA A.R. (a cura di), cs, *Sulle orme dei Longobardi fra Marche e Umbria. Ascoli, Castel Trosino, Spoleto*, Atti del Convegno in memoria di Lidia Paroli (Ascoli Piceno, 4-6 maggio 2023).  
\*\*\*
- ERMETI A.L., 2021, *La ceramica del castello di Monte Copiolo. Una sintesi*, in MOSCATELLI, SACCO 2021, pp. 289-300.  
\*\*\*
- ERMETI A.L., SACCO D., 2002, *Prime ricerche archeologiche nel castello di Monte Copiolo*, «Studi Montefeltrani», 23, pp. 211-236.  
\*\*\*
- ERMETI A.L., SACCO D., 2006a, *I "perduti" castelli di Spronalbotto e Landeto nel Montefeltro. Spunti per una verifica archeologica sul decastellamento*, «Studi Montefeltrani», 27, pp. 91-102.  
\*\*\*
- ERMETI A.L., SACCO D., 2006b, *Il Castello di Monte Copiolo nel Montefeltro. Ricerche e scavi 2002-2005*, «ArcheoMed», monografie, I, Pesaro.  
\*\*\*
- ERMETI A.L., SACCO D., 2007, *Archeologia del paesaggio medievale nel territorio di Casteldelci-Montefeltro: indagini 2005-2007*, «ArcheoMed», monografie, II, Pesaro.  
\*\*\*
- ERMETI A.L., SACCO D., 2009, *Archeologia del paesaggio tra Marche e Romagna: il Montefeltro. Primi dati*, in VOLPE G., FAVIA P. (a cura di), *V Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, Atti del convegno (Palazzo della Dogana, Salone del Tribunale - Foggia; Palazzo dei Celestini, Auditorium Manfredonia, 30 settembre-3 ottobre 2009), Firenze, pp. 233-236.  
\*\*\*
- ERMETI A.L., SACCO D., 2013, *Schede per località. Montecopiolo (PU)*, «Picus», XXXIII, pp. 213-220.  
\*\*\*

- ERMETI A.L., SACCO D., VONA S., 2008, *Il castello di Monte Copiolo nel Montefeltro (Marche, PU). Le prime sei campagne di scavo (2002-2007), una sintesi*, «Archeologia Medievale», XXXV, pp. 151-173.  
\*\*\*
- ERMETI A.L., SACCO D., VONA S., 2012, *Il castello di Monte Copiolo nel Montefeltro. Archeologia del potere tra Marche e Romagna*, in REDI F., FORGIONE A. (a cura di), *VI congresso di Archeologia Medievale*, Atti del convegno (Sala Conferenze "E. Sericchi" Centro Direzionale CARISPAQ "Strinella 88", L'Aquila, 11-15 settembre 2012), Firenze, pp. 246-250.  
\*\*\*
- ERMETI A.L., SACCO D., VONA S., 2015, *Dal municipium di Forum Sempronii alla civitas vescovile sul colle di Sant'Aldebrando. Lo scavo: primi dati*, in ARTHUR P., IMPERIALE M.L. (a cura di), *VII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, Atti del convegno (Lecce, 9-12 settembre 2015), Firenze, pp. 185-190.  
\*\*\*
- FIOCCHI NICOLAI V., 2014, *Archeologia medievale e archeologia cristiana: due discipline a confronto*, in GELICHI S. (a cura di), *Quarant'anni di archeologia medievale in Italia. La rivista, i temi, la teoria e i metodi*, Firenze, pp. 21-32.  
\*\*\*
- FRANCOVICH R., 1973, *I castelli del contado Fiorentino nei secoli XII e XIII*, Firenze.  
\*\*\*
- FRANCOVICH R., 1985, *Scarlino I. Storia e territorio*, Firenze.  
\*\*\*
- FRANCOVICH R., 1991, *Rocca San Silvestro*, Roma.  
\*\*\*
- FRANCOVICH R., 1995, *L'incastellamento e prima dell'incastellamento nell'Italia centrale*, in BOLDRINI E., FRANCOVICH R. (a cura di), *Acculturazione e mutamenti. Prospettive nell'archeologia medievale del Mediterraneo*, Firenze, pp. 397-400.  
\*\*\*
- FRANCOVICH R., 2004, *Villaggi dell'altomedioevo: invisibilità sociale e labilità archeologica*, in VALENTI M., *L'insediamento alto-medievale nelle campagne toscane. Paesaggi, popolamento e villaggi tra VI e X secolo*, Firenze, pp. 9-22.  
\*\*\*
- FRANCOVICH R., CUCINI C., PARENTI R., 1990, *Dalla "villa" al castello: dinamiche insediative e tecniche costruttive in Toscana fra tardoantico e bassomedioevo*, in FRANCOVICH, MILANESE 1989, pp. 47-78.  
\*\*\*
- FRANCOVICH R., HODGES R., 1988, *Archeologia e storia del villaggio fortificato di Montarrenti (SI): un caso o un modello?*, in FRANCOVICH, MILANESE 1989, pp. 15-38.  
\*\*\*
- FRANCOVICH R., MILANESE M. (a cura di), 1989, *Lo scavo archeologico di Montarrenti e i problemi dell'incastellamento Medievale*, «Archeologia Medievale», XVI, Firenze.  
\*\*\*
- FRANCOVICH R., PARENTI R., 1987, *Rocca San Silvestro e Campiglia. Prime indagini archeologiche*, Firenze.  
\*\*\*
- FRANCOVICH R., WICKHAM C., 1994, *Uno scavo archeologico e il problema dello sviluppo della Signoria territoriale: Rocca San Silvestro e i rapporti di produzione minerari*, «Archeologia Medievale», 21, pp. 7-30.  
\*\*\*
- GELICHI S., FERRI M., RUCCO A.A. (a cura di), 2022, ... et nos, homines de Mariano, promittimus castello murare... *Marano (Cupra Marittima - AP): campagne archeologiche 2018-2019*, Firenze.  
\*\*\*
- GIORGI E., VECCHIETTI E. (a cura di), 2014, *Il castello oltre le mura. Ricerche archeologiche nel borgo e nel territorio di Acquaviva Picena (Ascoli Piceno)*, Bologna.  
\*\*\*
- KONESTRA A., PARIS E., VIRGILI S., 2015, *Reperti ceramici dalle campagne di ricognizione 2006-2008 del progetto R.I.M.E.M.: metodologie di lavoro e risultati*, in MOSCATELLI, STAGNO 2015, pp. 223-248.  
\*\*\*
- LAUWERS M., 2012, *La storia medievale secondo Pierre Toubert*, «Studi Classici Orientali», 58, pp. 215-237.  
\*\*\*
- MANCASSOLA N., 2018a, *Castelli e chiese in Italia centro-settentrionale tra IX e XIII secolo*, in AUGENTI, GALETTI 2018, pp. 119-142.  
\*\*\*
- MANCASSOLA N., 2018b, *L'incastellamento in Emilia centro orientale*, in AUGENTI, GALETTI 2018, pp. 355-366.  
\*\*\*
- MOSCATELLI U., 2009, *I Castelli delle Marche. Un Paesaggio rimosso*, in *Studi per Eleonora Bairati*, Macerata, pp. 293-307.  
\*\*\*
- MOSCATELLI U., 2015, *Progetto R.I.M.E.M.: problematiche (e dati) delle ricognizioni nelle aree interne delle Marche*, in MOSCATELLI, STAGNO 2015, pp. 183-221.  
\*\*\*

- MOSCATELLI U., 2019, *Le Vallate Interne Delle Marche Centro-Meridionali Tra Antichità e Medioevo: una trama da costruire*, in MARAZZI, RAIMONDO 2019, pp. 181-195.  
\*\*\*
- MOSCATELLI U. (a cura di), 2020a, *L'archeologia medievale nelle Marche. Storia, ricerche sul campo, materiali, architetture, armamenti*, «Marca - Marche. Rivista di storia regionale», 14.  
\*\*\*
- MOSCATELLI U., 2020b, *Un'altra archeologia: il Medioevo nelle Marche centro-meridionali*, in MOSCATELLI 2020a, pp. 39-54.  
\*\*\*
- MOSCATELLI U., 2021a, *Le ragioni di un convegno*, in MOSCATELLI, SACCO 2021, pp. 11-19.  
\*\*\*
- MOSCATELLI U., 2021b, *Le ricerche del progetto R.I.M.E.M.: un consuntivo*, in MOSCATELLI, SACCO 2021, pp. 169-180.  
\*\*\*
- MOSCATELLI U., 2021c, *Il territorio a nord della Salaria: nuove ondate di conquistatori e nuovi modelli di insediamento*, in COLETTI, MENCHELLI, MOSCATELLI 2021, pp. 95-124.  
\*\*\*
- MOSCATELLI U., 2021d, *Il territorio a nord della Salaria: la nascita dei castelli*, in COLETTI, MENCHELLI, MOSCATELLI 2021, pp. 125-148.  
\*\*\*
- MOSCATELLI U. (a cura di), 2023, *Il Picchio e la Lupa. Genti e luoghi tra l'Appennino e l'Adriatico*, Fermo.  
\*\*\*
- MOSCATELLI U., cs, *Le Marche centrali in età longobarda: popolamento e istituzioni*, in DELOGU, STAFFA cs.  
\*\*\*
- MOSCATELLI U., RAVASCHIERI E., 2016, *Progetto RU.VI. (Ruffino e Vitale): l'abbazia dei SS. Ruffino e Vitale nel contesto storico e topografico dell'alta Val di Tenna*, «Siris», 16, pp. 241-261.  
\*\*\*
- MOSCATELLI U., SACCO D. (a cura di), 2021, *Atti del I Convegno di Archeologia Medievale delle Marche* (Macerata, 9-11 maggio 2019), Bologna.  
\*\*\*
- MOSCATELLI U., STAGNO A.M. (a cura di.), 2015, *Archeologia delle aree montane europee: metodi, problemi, e casi di studio*, «Il Capitale Culturale», 12, Macerata.  
\*\*\*
- NESCI O., SACCO D., 2011, *Geomorfologia, viabilità e popolamento antico: il caso della via Ariminensis*, in *Geologia e turismo*, Atti del Quarto Congresso Nazionale (Bologna 21-22-23 ottobre 2010 sala polivalente viale Aldo Moro, 50, Bologna 2011), Bologna, pp. 111-114.  
\*\*\*
- PACINI D., 2000, *Per la storia medievale di Fermo e del suo territorio. Diocesi, Ducato, Contea, Marca (secoli VI-XIII)*, Fermo.  
\*\*\*
- PASQUALI G., 2018b, *Incastellamento e sistema curtense*, in AUGENTI, GALETTI 2018, pp. 39-50.  
\*\*\*
- PROVERO L., 2018, *Dall'incastellamento alle signorie: risorse, società e poteri*, in AUGENTI, GALETTI 2018, pp. 51-64.  
\*\*\*
- ROSSETTI J., 2009, *L'architettura residenziale fortificata dei Brunforte*, in TARTABINI C., ROSSETTI J., *I Signori di Brunforte. I loro castelli e il Comune di Sarnano*, San Ginesio, pp. 51-127.  
\*\*\*
- SACCO D., 2003a, *Castrum Granarolae, incastellamento fondi paesaggio*, Pesaro.  
\*\*\*
- SACCO D., 2003b, *Il castello di Monte Copiolo, considerazioni sulle tipologie difensive*, «Studi Montefeltrani», 24, pp. 66-84.  
\*\*\*
- SACCO D., 2004a, *Il castello di Monte Acuto, ricognizione archeologica - considerazioni sulle tipologie difensive*, «Quaderni dell'Accademia Fanestre», 3, pp. 77-103.  
\*\*\*
- SACCO D., 2004b, *L'abbandono del castello di Monte Copiolo, tra storia ed archeologia*, «Studi Montefeltrani», 25, pp. 109-122.  
\*\*\*
- SACCO D., 2005a, *Cronaca nera dal Montefeltro nel XVII secolo, il caso di Monte Copiolo*, «Quaderni dell'Accademia Fanestre», 4, pp. 249-270.  
\*\*\*
- SACCO D., 2005b, *Il sito fortificato (?) di Pietrafagnana nel Montefeltro. Considerazioni archeologiche. Spunti di ricerca*, «Studi Montefeltrani», 27, pp. 37-52.  
\*\*\*
- SACCO D., 2005c, *Le mura di Valle Sant'Anastasio*, «Studi Montefeltrani», 26, p. 141.  
\*\*\*
- SACCO D., 2005d, *Lo stemma di Montecopiolo*, «Studi Montefeltrani», 26, p. 141.  
\*\*\*

- SACCO D., 2006a, *La Valle Pietrificata*, Pesaro.  
\*\*\*
- SACCO D., 2006b, *Tempo di contagio. Le difese del passo del Trabocchetto di Monte Boaggine tra XVI e XVII secolo. Brevi note*, in ERMETI A.L., MONACCHI W. (a cura di), *Archeologia compatibile*, Urbani, pp. 143-150.  
\*\*\*
- SACCO D., 2006c, *Il feretrano "castello dei fabbri": Pietrarubbia. Un ulteriore documento utile all'archeologia della produzione (e del paesaggio)*, «Quaderni dell'Accademia Fanestre», 5, pp. 259-270.  
\*\*\*
- SACCO D., 2007a, *Nel nido dell'aquila*, Pesaro.  
\*\*\*
- SACCO D., 2007b, *Tra Massa e Montefeltro*, Pesaro.  
\*\*\*
- SACCO D., 2007c, *Archeologia di un mercatale. Il sito della fiera del castello di Monte Acuto, nel Montefeltro, dedicata a San Marco*, «Quaderni dell'Accademia Fanestre», 6, pp. 67-84.  
\*\*\*
- SACCO D., 2008a, *Archeologia del paesaggio medievale. La posa in opera dei "castelli di pietra". Il Montefeltro: esempi*, «Castella Marchie», n.8/9.  
\*\*\*
- SACCO D., 2008b, *Indagini archeologiche nel castello di origine del condottiero Ugucione della Faggiola (Castello di Faggiola Nuova, Comune di Casteldelci, Montefeltro, Provincia di Pesaro e Urbino)*, «Quaderni dell'Accademia Fanestre», 7, pp. 145-162.  
\*\*\*
- SACCO D., 2009a, *Allegorie, miracoli, misteri. Il messaggio del sacro nella Valle Pietrificata*, in COSTANTINI M., *Luoghi del sacro. Arte e religiosità nella provincia dei Centoborghi*, Fano, pp. 60-103.  
\*\*\*
- SACCO D., 2009b, *Sulle cime della fede*, in COSTANTINI M., *Luoghi del sacro. Arte e religiosità nella provincia dei Centoborghi*, Fano, pp. 170-191.  
\*\*\*
- SACCO D., 2009c, *Archeologia del paesaggio nell'alta Valconca: il castrum Fazole. Considerazioni tipologiche su uno scomparso torrione*, «Quaderni dell'Accademia Fanestre», 8, pp. 65-82.  
\*\*\*
- SACCO D., 2010a, *Struttura e gestione degli spazi del castello di Monte Copiolo nel Montefeltro. Evoluzione di un sito incastellato tra X e XVI secolo*, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, tesi di dottorato in Archeologia dei processi di trasformazione, le società antiche e medievali, XXII ciclo, anno accademico 2008/2009.  
\*\*\*
- SACCO D., 2010b, *Museo Archeologico «Ugucione della Faggiola». Guida all'allestimento «ArcheoMed - Cataloghi e Guide scientifiche»*, 1, Pesaro.  
\*\*\*
- SACCO D., 2010c, *Il castello di Bascio nel Montefeltro. Indagini archeologiche anni 2008-2009*, «Studi Montefeltrani», 32, pp. 249-278.  
\*\*\*
- SACCO D., 2012a, *Un manuale per cimatori inciso nella pietra. Archeologia della produzione lapidea tra X e XII secolo. Le cave di calcare del Castello di Monte Copiolo nel Montefeltro*, «Archeologia dell'Architettura», XVII, pp. 191-217.  
\*\*\*
- SACCO D., 2012b, *Il lago anticamente detto "Del Duca" ed il "Barco Ducale" a Montecopiolo*, «Studi Montefeltrani», 33, pp. 263-272.  
\*\*\*
- SACCO D., 2013, *Il castello di Monte Copiolo*, in SORCINELLI P. (a cura di), *Il paese tra le nuvole Montecopiolo 1900-1960*, Pesaro, pp. 74-76.  
\*\*\*
- SACCO D., 2014, *Exploring the Valmarecchia - the Roman and the Middle Ages*, in LAC 2014, *3 international landscape archaeology conference*, (Rome, 17-20 of September 2014), Roma, p. 127.  
\*\*\*
- SACCO D., 2015a, *Evoluzione del paesaggio dal tardoantico al basso Medioevo nella Romagna meridionale/Marche settentrionali. Un bilancio su un ventennio di studi*, in ARTHUR P., IMPERIALE M.L. (a cura di), *VII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, Atti del convegno (Lecce, 9-12 settembre 2015), Firenze, pp. 532-536.  
\*\*\*
- SACCO D., 2015b, *Peregrinatio ad Petri Sedem. Ospedali e viabilità nella Romandiola meridionale tra XII e XVI secolo. Nuove testimonianze da contesto stratigrafico e fonti documentarie*, in *Atti del LXV Convegno di Studi Romagnoli* (San Marino-Pennabilli, 18, 19, 25, 26, ottobre 2014), Cesena, pp. 55-90.  
\*\*\*
- SACCO D., 2016a, *Sulle dinamiche del popolamento tra IV e XI secolo in area medio-adriatica (Romagna meridionale, Marche settentrionali). Le concordanze toscane*, «Archeologia Medievale», XLIII, pp. 337-362.  
\*\*\*

SACCO D., 2016b, *Exploring Valmarecchia. Diachrony of population development from the roman age to the late Middle Ages in central/northern Italy: a case of study of Emilia Romagna and Marche*, in LAC 2014, 3<sup>th</sup> international Landscape Archaeology Conference (Rome 17-20 of September 2014), Roma, pp. 1-15.

\*\*\*

SACCO D., 2016c, *An example of Public Archaeology: the project "Progetto Montefeltro: atlante del paesaggio". Strategic partnerships among local bodies to promote and protect the historical region of Montefeltro*, in *Landscape & Archaeology. International Seminar in Flaminia* (Fano, Fossombrone, Cagli 23-35 giugno 2016), Uniscape En-Route, a. I, n. 4, pp. 283-290.

\*\*\*

SACCO D., 2017, *Il paesaggio degli arcivescovi. Processi di trasformazione del territorio tra alto e basso Medioevo nelle Marche settentrionali*, «ArcheoMed» monografie, IV, Firenze.

\*\*\*

SACCO D., 2018, *Due esempi pionieristici di archeologia pubblica in Italia: il "Progetto Centoborghi" e il "Progetto Montefeltro": Metodi e risultati*, in SOGLIANI F., GARGIULO B., ANNUNZIATA E., VITALE V. (a cura di), *VIII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, Atti del convegno (Matera, 12-15 settembre 2018), I, Firenze, pp. 65-69.

\*\*\*

SACCO D., 2020a, *Il Castello di Monte Copiolo: la Casa dei duchi di Urbino*, Bologna.

\*\*\*

SACCO D., 2020b, *Le Marche centro-settentrionali nell'alto Medioevo: uno sguardo al paesaggio e al popolamento*, in MOSCATELLI U. (a cura di), *L'archeologia medievale nelle Marche storia, ricerche sul campo, materiali, architetture, armamenti*, Fermo, pp. 21-38.

\*\*\*

SACCO D., 2021a, *Sul futuro dell'Archeologia Cristiana e Medievale nelle Marche (analisi, pianificazione e proposte per una operatività congiunta tra enti)*, in MOSCATELLI, SACCO 2021, pp. 21-28.

\*\*\*

SACCO D., 2021b, *The "impact factor" of Medieval Archaeology studies in the northern Marche Region (Italy) and a general perspective on the area transformation between the roman age and late antiquity*, in MOSCATELLI U., SACCO D. (a cura di), *Atti del I Convegno Internazionale di archeologia medievale nelle Marche*, Atti del convegno (Macerata, 9-11 maggio 2019), Bologna, pp. 181-194.

\*\*\*

SACCO D., 2022a, *Quando la forma piega la materia la pietra si fa castello: sui alcuni, maggiori, contesti fortificati della valle riminese del fiume Marecchia*, in FRISSETTI A. (a cura di), *Montanari di ieri e di oggi. Vivere, costruire e produrre sugli Appennini*, Atti del convegno di studi in sessione telematica (19-21 aprile 2021), Cerro al Volturno, pp. 69-88.

\*\*\*

SACCO D. (a cura di), 2023, *Dinamiche dell'incastellamento in Adriatico, secoli X-XIII*, Atti del Convegno internazionale (Urbino, 27-29 novembre 2023), volume I, «ArcheoMed», monografie V, Firenze.

\*\*\*

SACCO D. (a cura di), c.d.s., *Rimini città ducale della Pentapoli. Processi di trasformazione del paesaggio rurale in Romagna dal Tardoantico al basso Medioevo e nuovi dati sull'incastellamento*, Atti del convegno internazionale (Urbino, 27-29 novembre 2023), volume II, «ArcheoMed», monografie VI, Firenze.

\*\*\*

SACCO D., BIGI P., MALPELI C., FABBRI M.G., 2022, *Il castello di Pennarossa su Monte Magante (RSM). Indagini preliminari*, in MILANESE M. (a cura di), *IX Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, Atti del convegno (Alghero, 28 settembre-2 ottobre), I, Firenze, pp. 456-460.

\*\*\*

SACCO D., ERMETI A.L., 2016, *Viabilità e popolamento dall'età romana al Tardoantico al confine tra VI, VII e VIII Regio: il caso della via Ariminensis*, in LUSUARDI SIENA S., PERASSI C., SACCHI F., SANNAZARO M. (a cura di), *Archeologia classica e post-classica tra Italia e Mediterraneo. Scritti in ricordo di Maria Pia Rossignani*, Milano, pp. 377-384.

\*\*\*

SACCO D., ERMETI A.L., VONA S., 2014, *La grande storia a Monte Copiolo. Montefeltro, Malatesti, Borgia, Della Rovere e De Medici. Stratigrafia e storiografia a confronto*, in BALDELLI G., LO SCHIAVO F. (a cura di), *Amore per l'antico*, vol. 2, Roma, pp. 949-962.

\*\*\*

SACCO D., ERMETI A.L., VONA S., 2015, *Forme assistenziali nelle diocesi di Montefeltro e di Rimini tra XII e XVI secolo. Lo scavo del complesso della Misericordia, nel castello di Monte Copiolo*, in ARTHUR P., IMPERIALE M.L. (a cura di), *VII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, Atti del convegno (Lecce, 9-12 settembre 2015), Firenze, pp. 187-191.

\*\*\*

SACCO D., ERMETI A.L., VONA S., 2018, *Dalle domus alle "capanne": processi di trasformazione dell'area sommitale del Municipium di Pitinum Pisarense nel Tardoantico, strutture e cultura materiale*, in BALDINI I., SFAMENI C. (a cura di), *Abitare nel Mediterraneo Tardoantico*, II convegno Internazionale (Bologna, 2-5 marzo 2016), Bologna, pp. 159-165.

\*\*\*

SACCO D., ERMETI A.L., VONA S., ASOLATI M., BELTRAMI F., 2020, *Bisognosi e pellegrini nell'Appennino centrale. La chiesa e l'ospedale della Misericordia a Monte Copiolo: indagini archeologiche, antropologiche, cultura materiale*, «Archeologia Medievale», XLVI, pp. 197-232.

\*\*\*

- SACCO D., TOSARELLI A., 2015, *Dal castrum tardoantico di Mons Fereter alla fortezza di San Leo. Diacronia dei processi di trasformazione attraverso un esteso progetto di archeologia degli elevati*, in ARTHUR P., IMPERIALE M.L. (a cura di), *VII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, Atti del convegno (Lecce, 9-12 settembre 2015), Firenze, pp. 271-276.  
\*\*\*
- SACCO D., TOSARELLI A., 2016, *La fortezza di Montefeltro: San Leo diacronia dei processi di trasformazione, archeologia dell'architettura e restauri storici*, «ArcheoMed» monografie, III, Firenze.  
\*\*\*
- SACCO D., VONA S., 2018a, *Pievi sovrapposte a siti di età romana nel Montefeltro: un rapporto con, o senza, soluzione di continuità? Il caso del municipium di Pitinum Pisarense e della pieve di S. Cassiano*, in SOGLIANI F., GARGIULO B., ANNUNZIATA E., VITALE V. (a cura di), *Atti dell'VIII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, Atti del convegno (Matera, 12-15 settembre 2018), III, Firenze, pp. 60-64.  
\*\*\*
- SACCO D., VONA S., 2018b, *Sei cinte murarie per custodire il "nido dell'aquila". Analisi del sistema difensivo del castello di Monte Copiolo dal X al XV secolo*, in SOGLIANI F., GARGIULO B., ANNUNZIATA E., VITALE V. (a cura di), *VIII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, Atti del convegno (Matera, 12-15 settembre 2018), II, Firenze, pp. 119-123.  
\*\*\*
- SACCO D., VONA S., 2019, *La vallata del fiume Foglia nelle Marche del nord: viabilità, popolamento e processi di trasformazione tra Tardoantico e basso Medioevo*, in MARAZZI F., RAIMONDO C. (a cura di), *Medioevo nelle Valli. Insediamento, società, economia nei comprensori di valle tra Alpi e Appennini (VIII-XIV sec.)*, Convegno internazionale (Squillace, Casa delle Culture, 11-14 aprile 2019), Cerro al Volturno, pp. 163-180.  
\*\*\*
- SACCO D., VONA S., 2022, *Nuove chiavi di lettura sulla difesa romana-orientale (e sulla presenza longobarda) nel ducato della Pentapoli tra le città di Rimini e Ancona*, in MARAZZI F., RAIMONDO C. (a cura di), *La difesa bizantina in Italia (sec. VI-XI)*, Atti del convegno internazionale di studi in sessione telematica (15-18 Aprile 2021), Cerro al Volturno, pp. 179-200.  
\*\*\*
- SAGGIORO F., 2018, *Villaggi e castelli. Dinamiche dell'abitato rurale tra VII e XI secolo*, in AUGENTI, GALETTI 2018, pp. 99-118.  
\*\*\*
- SARACCO PREVIDI E., 2006, *Gruppi parentali dominanti e consorterie di possessori in età longobarda (sec. VI-VIII)*, in *Tardo antico e alto medioevo tra l'Esino e il Tronto*, Atti del XL Convegno di Studi Maceratesi (Abbadia di Fiastra, 20-21 novembre 2004), Macerata, pp. 55-75.  
\*\*\*
- SASSI M., 2005, *Castelli in Romagna. L'incastellamento tra X e XII secolo nelle province romagnole e nel Montefeltro*, Cesena.  
\*\*\*
- SETTIA A.A., 1984, *Castelli e villaggi nell'Italia padana. Popolamento, potere e sicurezza fra IX e XIII secolo*, Napoli.  
\*\*\*
- SETTIA A.A., 2000, *Castelli e incastellamento nell'area umbro-marchigiana*, in NICO OTTAVIANI M.G. (a cura di), *Rocche e fortificazioni nello Stato della Chiesa*, Napoli, pp. 3-34.  
\*\*\*
- SETTIA A.A., 2007, *L'incastellamento in Romagna-Montefeltro e le concordanze "padane"*, «Studi Montefeltrani», 29, pp. 7-18.  
\*\*\*
- SETTIA A.A., 2018, *Castelli, incastellamento e fonti scritte*, in AUGENTI, GALETTI 2018, pp. 3-16.  
\*\*\*
- STAFFA, A.R., 2023, *L'incastellamento in provincia di Ascoli Piceno, dalle origini altomedioevali al XIII secolo*, in SACCO 2023a, pp. 191-222.  
\*\*\*
- TOUBERT P., 1973, *Les structures du Latium Médiéval. Le Latium méridional et la Sabine du IX<sup>e</sup> à la fin du XII<sup>e</sup> siècle*, Roma.  
\*\*\*
- VALENTI M. (a cura di), 2004, *L'insediamento altomedievale nelle campagne toscane. Paesaggi, popolamento e villaggi tra VI e X secolo*, Firenze.  
\*\*\*
- VALENTI M., 2022, *Smontare e ricostruire una collina*, «ARCHEO», 453, pp. 22-23.  
\*\*\*
- VALENTI M., NARDINI A., BERTOLDI S. (a cura di), 2022, *Miranduolo. Le lunghe mutazioni del potere dal VII al XIV secolo*, Firenze.  
\*\*\*
- VIRGILI S., 2014, *Insediamenti civili e religiosi nella media e alta valle del Potenza (MC)*, Firenze.  
\*\*\*
- VIRGILI S., 2015, *La ceramica comune di età medievale del progetto R.I.M.E.M. (Ricerche sugli Insediamenti Medievali dell'Entroterra Marchigiano): campagne 2006-2008*, in MOSCATELLI, STAGNO 2015, pp. 307-344.  
\*\*\*
- WICKHAM C., 1988, *L'incastellamento e i suoi destini, undici anni dopo il Latium di Toubert*, in NOYÉ G. (a cura di), *Castrum 2. Structures de l'habitat et occupation du sol dans le pays méditerranéens: les methods et l'apport de l'archéologie extensive*, Roma-Madrid, pp. 411-420.